

Il rapporto Ipcc steso dagli esperti del clima non ha pari al mondo per fondatezza

I dati ci dicono che la concentrazione di gas serra è aumentata in epoca industriale

Dallo studio emerge una verità importante: l'umanità può agire per arrestare la catastrofe

«La febbre del pianeta colpa dell'uomo»

Allarme degli scienziati Onu: le temperature aumenteranno di 4 gradi entro il 2100 I mari cresceranno di oltre mezzo metro, un disastro che durerà secoli

di **Pietro Greco** / Segue dalla prima

LA PROBABILITÀ che questi cambiamenti non abbiano cause naturali, ma siano determinati essenzialmente dalle attività umane è del 90%. Il che comporta una conseguenza semplice e diretta: l'umanità può agire per cercare di minimizzare i cambiamenti e i loro

effetti. Sì, questo quarto rapporto sui cambiamenti climatici dell'Ipcc non è un rapporto come gli altri. In primo luogo perché in fatto di clima l'Ipcc è un organismo unico. Una sorta di agenzia scientifica a disposizione delle Nazioni Unite che raccoglie una parte considerevole degli esperti mondiali del clima: circa 2.500. Il rapporto presentato a Parigi vanta ben 800 diversi autori di 130 diversi Paesi, che hanno raccolto dati e informazioni per ben sei anni e poi hanno prodotto una sorta di analisi delle analisi - una metanalisi - che per fondatezza scientifica non ha pari al mondo.

Il rapporto si fonda su dati acquisiti e su previsioni. I dati acquisiti ci dicono che la concentrazione di gas serra in atmosfera è aumentata in tempi recenti. Dall'epoca pre-industriale a oggi la concentrazione di anidride carbonica è passata da 280 a 379 parti per milione, raggiungendo il valore più alto da almeno 650.000 anni a questa parte. Quella di metano è aumentata da 715 a 1732 parti per miliardo. Quella degli ossidi nitrosi da 270 a 319 parti per miliardo. Sono apparsi i clorofluorocarburi e assimilati. Questo incremento dei gas serra in atmosfera è stato causato dalle attività umane. In primo luogo dall'uso dei combustibili fossili. Ma anche dalla deforestazione e dalle pratiche agricole. Al 90% è questo aumento di gas serra in atmosfera causato dall'uomo la causa dell'incremento della temperatura media del pianeta registrata negli ultimi 150 anni e delle sue conseguenze: l'aumento del livello degli oceani e l'accelerazione subita dallo scioglimento dei ghiacci.

Si andrà incontro a inondazioni erosioni delle coste desertificazione Ecosistemi a rischio

Ma il rapporto contiene anche delle previsioni, sulla base di modelli matematici che riescono a descrivere con sufficiente precisione gli eventi del passato e a prevedere i futuri cambiamenti del clima. Questi modelli ci dicono che la temperatura media del pianeta aumenterà ancora nei prossimi decenni. E, con essa, aumenterà il li-

vello dei mari: con un processo che durerà secoli. Quali ulteriori effetti avrà il cambiamento del clima accelerato dall'uomo? L'Ipcc conferma ciò che molti scienziati dicono da tempo. Aumenterà la frequenza degli eventi meteorologici estremi. Aumenteranno i fenomeni di inondazioni, di erosione delle coste, di

desertificazione. Cambieranno i climi locali e, con essi, la struttura degli ecosistemi. Occorrerà attendere il prossimo mese di aprile per avere un'analisi dettagliata degli effetti sociali ed economici previsti dagli scienziati dell'Ipcc in seguito a questi cambiamenti fisici. Tuttavia, per sommi capi, si può già dire qualcosa.

Molte popolazioni avranno meno acqua dolce a disposizione, diminuirà il raccolto dei cereali, milioni - forse decine di milioni - di persone saranno costrette a lasciare le loro case e le loro terre. Avremo migranti ambientali: i migranti del clima. Tutti i cambiamenti futuri sono segnati dall'incertezza. Non solo e

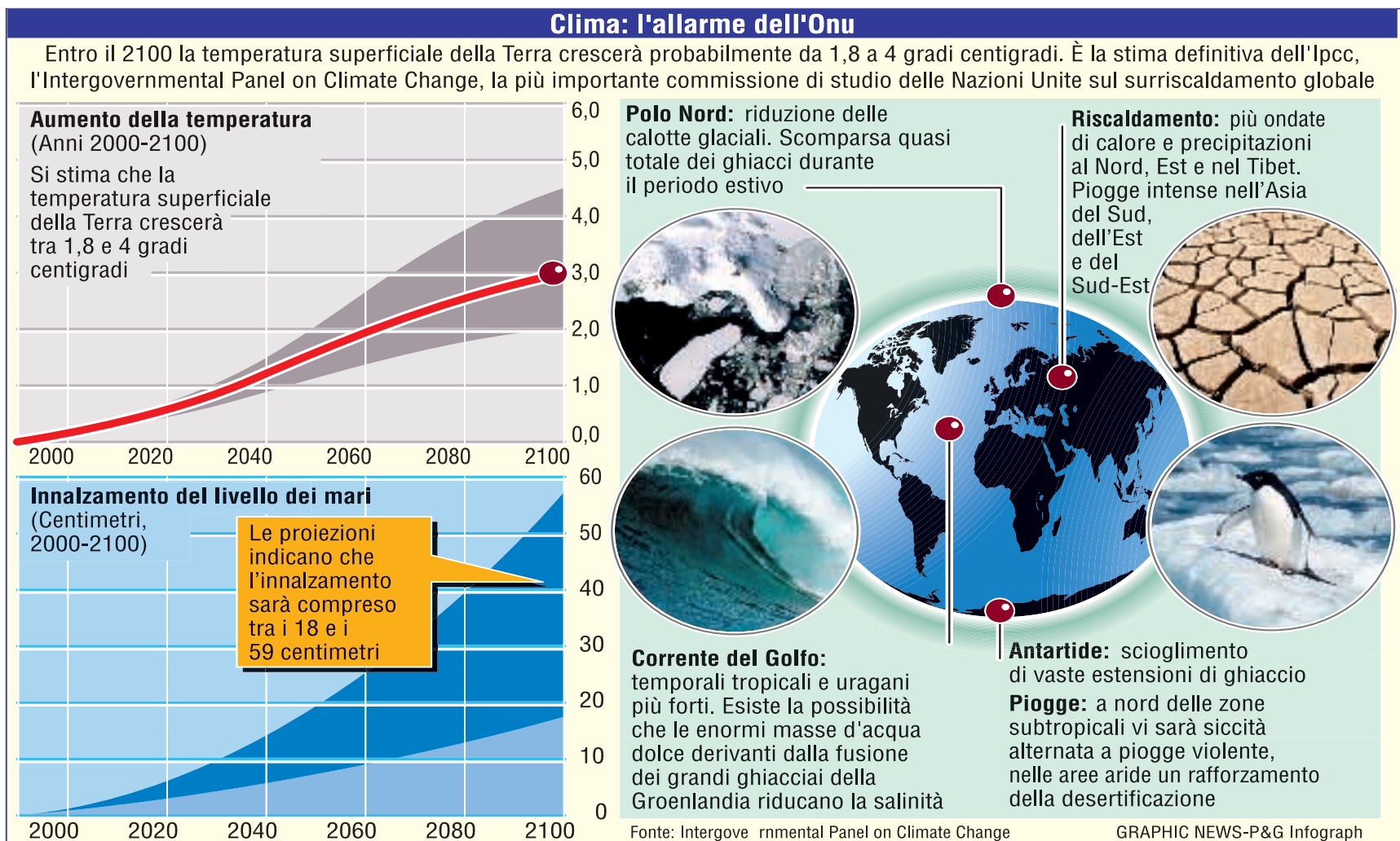
non tanto perché i modelli climatici (e ancor più quelli sociali) non sono perfetti. E non riescono, per esempio, a prevedere quanto rapido e profondo sarà il disgelo in Groenlandia e in Antartide. Ma anche e soprattutto perché molto dipende dalle azioni che farà l'uomo nei prossimi decenni. Se le emissioni di gas serra continueranno ad aumentare, andremo incontro a scenari estremi. Se le emissioni di gas serra saranno tagliate, allora sarà possibile contenere gli effetti entro limiti più accettabili.

L'Ipcc sostiene che se i gas serra continueranno ad aumentare agli attuali ritmi, l'incremento della temperatura più probabile sarà di almeno 3 gradi. Un'entormità. Ma molti ritengono che questa previsione è addirittura sottostimata. Questo scenario può essere modificato, però. E l'aumento della temperatura contenuto entro i 2 gradi se, con un'opera di prevenzione, verranno applicate non solo le misure di riduzione dei gas previste dal Protocollo di Kyoto (taglio del 5,2% rispetto all'anno di riferimento 1990 per i soli paesi industrializzati), ma anche e ben più drastiche misure. Per evitare i guai peggiori occorrerà tagliare le emissioni tra il 60 e l'80% rispetto ai livelli del 1990.

Il quarto rapporto dell'Ipcc toglie ogni residuo alibi ai politici tempo-reggiatori e costituisce, dunque, la base scientifica per chiedere di andare rapidamente «oltre Kyoto» nella politica di prevenzione. Tuttavia non sarà possibile arrestare completamente l'aumento della temperatura e tutte le sue conseguenze. Cosicché accanto all'opera di prevenzione, occorre progettare contestualmente opere di adattamento. In Italia significano opere di difesa delle coste, di contrasto della desertificazione, di riqualificazione del territorio per impedire l'ulteriore dissesto idrogeologico. Ma ci sono da mettere a punto politiche di aiuti a Paesi che da soli non possono farcela. Uno fra tutti, il Bangladesh, che a causa dell'incremento del livello dei mari potrebbe perdere migliaia di chilometri quadrati di territorio costiero. Insomma, c'è da mettere su una governance democratica del mondo.

E questa consapevolezza è, forse, uno dei pochi effetti positivi del cambiamento del clima globale annunciato ieri a Parigi.

Sotto accusa l'uso di combustibili fossili la deforestazione e le pratiche agricole



I Grandi in allarme. Chirac: vicini all'irreversibile

Italia in ritardo sul protocollo di Kyoto. Il Guardian: pressioni Usa per condizionare gli scienziati

di **Marina Mastroiucca**

«SIAMO A UN PASSO da una situazione irreversibile.

È il momento di una rivoluzione». Come padrone di casa del vertice sul clima, il presidente Chirac è il primo

a tirare le somme del rapporto sul surriscaldamento del pianeta e a indicare la necessità di «una governance mondiale», una leadership capace di rappresentare «la coscienza ecologica mondiale»: un'organizzazione Onu in grado di segnare la rotta. «An-

che in questo settore - ha detto il presidente francese - l'unilateralismo non porta da nessuna parte».

Una critica indiretta agli Stati Uniti, all'amministrazione Bush che ha rifiutato di firmare il protocollo di Kyoto e che ieri ha fatto sapere di ritenere «di grande valore» le conclusioni degli scienziati di tutto il mondo sui cambiamenti climatici, ma non ha proferito verbo su che cosa la Casa Bianca intenda fare. Non che Bush se ne sia mai distinto per sensibilità sui temi dell'ambiente. Secondo il Guardian, l'American Enterprise Institute, finan-

ziato dalla Exxon e vicino all'amministrazione Usa, avrebbe offerto 10.000 dollari a testa a scienziati ed economisti perché criticassero il rapporto dell'Ipcc, troppo «inclino a conclusioni sommarie». Stavolta anche Washington non potrà far finta di niente. Per i democratici americani il rapporto sul clima è la «pistola fumante», per dirla con il deputato Edward Markey, la prova inconfutabile dei guasti prodotti dall'uomo. «Bush se ne è accorto solo adesso», ha detto l'ex sfidante alla Casa Bianca, John Kerry, mentre Hillary Clinton ha proposto di utilizzare parte dei profitti delle compagnie petroli-

fero per «un fondo strategico per l'energia». Ad un fondo ad hoc pensa anche la Germania, che ha annunciato lo stanziamento di 255 milioni di euro in tre anni per lo sviluppo di tecnologie pulite, destinate in gran parte a trovare soluzioni per le economie in via di sviluppo. Berlino ha anche invitato i paesi Ue a ridurre le emissioni di gas serra del 30% entro il 2020. Londra, che ha spinto sul tema del riscaldamento globale con il rapporto Stern, già dal prossimo anno introdurrà lo studio nelle scuole di temi legati al rischio climatico e ambientale. In Italia, che in forte ritardo sul protocollo di Kyoto, è in prepara-

zione una Conferenza bnazionale sul clima, prevista per il prossimo settembre. Servirà a indirizzare ricerca, prevenzione e contromisure. Il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scario, da Parigi ha auspicato «un rafforzamento dell'azione di governo su scala globale» e un ruolo guida dell'Europa nella lotta al surriscaldamento del pianeta. «Mentre i cambiamenti climatici corrono come lepri, la politica mondiale si muove come una lumaca: o si accelera o si rischia il disastro», ha detto Pecoraro Scario, suggerendo l'introduzione di «una carbon tax mondiale e una forte organizzazione dell'Onu per l'ambiente».

LA NOSTRA FORZA E LE NOSTRE IDEE PER IL FUTURO DELL'ITALIA.

Torino, sabato 3 febbraio, ore 16.00
Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71/a

Partecipano:

MERCEDS BRESSO
SERGIO CHIAMPARINO
Piero Fassino



www.dsonline.it

